



L'intervento «Quelle giovani vittime che pagano il prezzo della scarsa sicurezza»

di Stefano Guarnieri*

Caro direttore, ha fatto giustamente molto scolorire la morte del 18enne Lorenzo, ucciso mentre era in alternanza scuola lavoro presso un'azienda di Udine. Molti si sono scagliati sul tema dell'alternanza scuola lavoro, indicando questa come la «colpa» della tragedia. Le dichiarazioni della mamma di Lorenzo riportate su alcuni giornali sono state, come spesso accade da parte di familiari di vittime, molto equilibrate: «La giustizia la farà chi di dovere ma non voglio speculazioni [...] Il suo era un percorso duale con dei protocolli molto seri. Lorenzo era sereno e contento di andare a lavorare in quell'azienda. Lo ha fatto volentieri tutti i giorni. Aveva ambizioni, strade che si aprivano, progetti e passioni. Voleva completare il ciclo di studi e decidere poi con calma cosa fare in futuro».

*Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus

DENTRO LA PAROLA

LA CONTAMINAZIONE E IL RACCONTO DI NUOVI INCONTRI

di Marco Biffi

Preparando alcune lezioni di linguistica italiana per un Corso di Studio di recente attivazione presso l'Università di Firenze (una laurea magistrale di «Intermediazione culturale e religiosa») mi si sono presentate con forza alcune riflessioni che porto sempre con me nel mio lavoro di linguista. Riflessioni che, visto il tema, mettono al centro l'importanza della mediazione linguistica, fondamentale per il dialogo e l'integrazione tra persone inserite in sistemi socio-culturali diversi.

Per i rapporti fra culture diverse in Italia, per esempio, viene in mente che l'italiano può essere un terreno di incontro, una lingua che unisce, come ho voluto per buon auspicio chiamarla in varie occasioni. L'italiano è la lingua su cui e con cui tutti si confrontano: italiani e persone provenienti da altre culture (migranti, esteri, turisti, insomma — non siamo sempre a categorizzare: il clima attuale ce lo impone fin troppo — tutti coloro che sono nel nostro paese,

ma che per varie ragioni sono aggrappati a un contesto culturale diverso). E queste ultime lo fanno anche quando parlano tra di loro, soprattutto se provengono da contesti etnici e culturali diversi.

È chiaro quindi che si deve avere grande cura nello scegliere con attenzione le parole, e soprattutto quelle legate ad aspetti religiosi e sociali, su cui si corre il rischio di cadere in pericolosi equivoci: insomma, nel caso, occorre lavorare su traduzioni efficaci, da ogni punto di vista. L'italiano, del resto, è diventata lingua di accoglienza per molti, a ogni livello: si pensi anche agli scrittori migranti o comunque stranieri che l'hanno adottata, che stanno diventando sempre più numerosi e che hanno così creato la categoria dell'italiano dal mondo accanto a quella dell'italiano nel mondo. E si pensi a tutti quelli per i quali — pur con forti legami con la loro cultura di origine: dei genitori, dei nonni — l'italiano è lingua madre. E così l'italiano si arricchisce anche di «migratismi», parole che le singole culture mettono a disposizione dell'Italia e della cultura italiana, e, tramite

l'italiano, anche di altre culture, creando un possibile terreno d'incontro.

Pensando a un mezzo vivace, attuale, accattivante per porre il problema agli studenti, mi sono venute in mente alcune scene di Come un gatto in tangenziale, un film del 2017 di Riccardo Milani, con Paola Cortellesi e Antonio Albanese (film di cui tra l'altro è recentemente uscita la continuazione: stesso titolo con l'aggiunta Ritorno a Coccia di morto). Nel film l'italiano è davvero il terreno franco d'incontro, tra chi vive a Bastogi ed è italiano da generazioni e chi invece non lo è ancora o lo è diventato da poco. Un quartiere dove, come dice la protagonista Monica, se sono «italiani ce l'hanno coi rumeni», se «egiziani c'hanno le fruterie ma non ci vogliono dentro i senegalesi perché so' nengri». E in fondo, sebbene con il ricorso alle sue varietà, l'italiano è anche terreno d'incontro tra chi vive a Bastogi e chi vive nel centro di Roma: persone che parlano la stessa lingua ma non vanno d'accordo (come dice l'altro protagonista, Antonio). Antonio invece è della Roma bene. Come dice

l'ex marito di Monica, per lavoro «pensa» dirige un think-tank, un gruppo di esperti che lavorano all'elaborazione di progetti per ottenere finanziamenti dall'Ue per la valorizzazione delle periferie urbane attraverso la «contaminazione». Ecco la nostra parola di oggi. Una parola che nasce con una connotazione negativa, che continua ad avere in tutta la storia dell'italiano: per contaminare i dizionari riportano significati come lordare, rendere impuro, inquinare introducendo sostanze nocive, infettare (inutile ricordarlo ai nostri giorni), corrompere moralmente, guastare. Significati meno negativi, almeno stando alla lettera della definizione, sono quelli legati alla teoria letteraria o alla linguistica dove prevale l'idea di fusione (non necessariamente connotata negativamente per la letteratura, in modo del tutto neutro in linguistica).

Invece la contaminazione promossa nel film è un incontro positivo: perché le parole cambiano il loro significato anche se si portano dietro la loro storia. E possono raccontare storie nuove: per esempio quella di una periferia dove si interagisce in modo positivo pur provendo da etnie diverse («il coefficiente di crescita dove è presente una concentrazione multietnica proietta in dieci anni un valore due volte superiore alla media» secondo gli studi del think tank di Antonio), con una lingua che unisce, e che accoglie, nel rispetto di tutti, che unisce anche chi vive a Bastogi con chi per lavoro «pensa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a «Lungarno, Corriere Fiorentino langarno delle Grazie 22 50122 Firenze Fax 0552482510 @ cronaca@corrierefiorentino.it

L'ORA DI NUOVE REGOLE

SEGUE DALLA PRIMA

Delle intenzioni dell'ex governatore — che pure fece subentrare nelle Rsa private, assediata dal Covid, medici e infermieri delle Asl — in Regione sembrerebbero essersene perse le tracce. O quasi. Perché nel frattempo in Toscana sono arrivati gli stranieri, verrebbe da dire. È arrivato cioè un colosso franco-italiano che vuole rilanciare e aprire fino a 4 mila nuovi posti letto. Una prima bandierina (non tanto inna) è già stata messa a Cecina: 110 posti letto in tutto divisi a metà (di fatto come fossero due Rsa una accanto all'altra) perché in Toscana non si possono aprire strutture che superino gli 80 posti. E questa società — la milanese Gheron che gestisce le nuove case di cura costruite da un'azienda edile trevigiana che utilizza capitali francesi — altre ne vuole aprire e potrà farlo dove i Comuni daranno l'autorizzazione in cambio di oneri di urbanizzazione e posti di lavoro (sempre che non trovino terreni edificabili con destinazione socio-sanitaria, allora non avranno neppure bisogno del via libera). La retromarcia che Rossi non riuscì a innestare per mancanza di tempo (a settembre 2020 fu eletto Eugenio Ghini) forse non partirà mai. E non è detto che sia per forza un male. Il problema però è chi governa e regola lo sbarco di così tante (potenzialmente) Rsa? La Regione ne ha la consapevolezza e ha intenzione di darsi gli strumenti con una nuova legge in materia? Perché alla fine poi il punto di caduta è uno e uno solo: l'accessibilità alle strutture private che dovrebbe essere garantita attraverso le quote sanitarie a chi non ne ha i mezzi economici e la qualità del servizio. Il Pd ieri, dopo la notizia pubblicata dal Corriere Fiorentino domenica, ha annunciato un vertice tecnico politico tra giunta e Consiglio per l'11 febbraio, che dia seguito a una delibera della giunta Ghini del 2021 che puntava a rafforzare la centralità della programmazione e della governance pubblica delle Rsa. L'assessore regionale Serena Spinelli ha fatto sapere di essere molto preoccupata per la possibile irruzione di un soggetto privato così forte come dimostrato dalla macchinatura inaugurata a Cecina alla presenza anche del governatore Ghini. Le altre Rsa temono di restare schiacciate dal colosso. I sindacati chiedono più quote sanitarie. Forse è giunto davvero il momento di riordinare il settore. Pubblico o privato che sia. Partendo dalle reali esigenze dei singoli territori. Ma soprattutto degli anziani e delle loro famiglie.

Alessio Gaggioli © RIPRODUZIONE RISERVATA



URANIA 70 ANNI FA È ATTERRATA LA FANTASCIENZA



UNA COLLEZIONE IMPERDIBILE PER CELEBRARE L'ARRIVO DELLA FANTASCIENZA IN ITALIA.

Marchi, viaggi intergalattici, terre inesplorate e battaglie spaziali: nel 1952, con «Le sabbie di Marte» di Arthur C. Clarke, Urania atterra in Italia portando la grande science fiction degli autori internazionali più prestigiosi. Dopo 70 anni La Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera presentano una collana unica, con la curatela di Franco Forte e le illustrazioni inedite di Franco Brambilla, per celebrare la nascita della fantascienza e riscoprire i titoli che hanno fatto la storia del genere, con autori del calibro di Asimov, Bradbury, Simmons, Gibson e tanti altri.

IL PRIMO VOLUME «LE SABBIE DI MARTE» IN EDICOLA DAL 2 FEBBRAIO A € 9,99

La Gazzetta dello Sport CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE FIORENTINO
Direttore responsabile: Roberto De Pucci
Caporedattore centrale: Carlo Nicotra
Vice caporedattori: Alessio Gaggioli, Antonio Montanaro
RCS Edizioni Locali s.r.l.
Presidente: Giuseppe Ferraruto
Amministratore delegato: Alessandro Brambilla
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 50123 Milano
Reg. Trib. di Firenze n. 9542 del 22/02/2008
Proprietà del trattamento del D.Lgs. 97/2003 Roberto De Pucci
© Copyright RCS Edizioni Locali s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi analogici, meccanici, elettronici o digitali, senza permesso scritto preventivamente dalla RCS.